



# PROGETTAZIONE E ALLESTIMENTO DI UNA SALA ESPOSITIVA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FARA IN SABINA - RIETI DEDICATA A LA TOMBA 36 DELLA NECROPOLI SABINA DI COLLE DEL FORNO - ERETUM

## **Committente:**

Sistema museale regionale della Valle del Tevere (VA.TE.)  
Comune di Fara in Sabina (RI)

## **Direzione scientifica:**

Enrico Benelli (CNR-ISCIMA)  
Maria Luisa Agneni (Museo di Fara in Sabina)

## **Progetto:**

STEP srl  
Gianfranco Lucchino e  
Alessandro Vittori

## **Filmati:**

Stefano Scialotti - Dinamo Italia

## **Grafica:**

Giampaola Marongiu - KGfree.com

L'allestimento di questa sala del Museo Archeologico di Fara in Sabina è stato promosso dal Sistema Museale Regionale della Valle del Tevere (VA.TE.) e dal Comune di Fara in Sabina (Rieti) attraverso un bando pubblico nel 2008.

La direzione scientifica del progetto è stata curata dall'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico (ISCIMA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che ha condotto gli scavi della necropoli, e dalla Direzione del Museo Civico Archeologico di Fara in Sabina. STEP srl si è aggiudicata la gara con il presente progetto. La sala è stata inaugurata il 7 novembre 2009.

La Tomba 36 rappresenta il più importante ritrovamento archeologico avvenuto in Sabina nell'ultimo decennio. La straordinaria struttura è lunga complessivamente 37 metri e si articola lungo un corridoio di 28 metri e tre camere. Nella camera principale il defunto, incenerato, era deposto in una cassa lignea sistemata in un loculo sulla parete di fondo. Nella cella centrale si trovava un notevole Trono in terracotta realizzato su imitazione dei troni etruschi in bronzo. Nelle due celle laterali si trovava il corredo: quattro calderoni di bronzo di pregevole fattura e grande diametro e vasellame fittile.

I calderoni, come il trono, erano considerati oggetti di prestigio che testimoniavano l'alto rango sociale del proprietario. L'eccezionalità della scoperta riguarda, oltre che la spettacolarità e la ricchezza della sepoltura, anche l'epoca cui risale: la seconda metà del VI secolo a. C., quando era venuta meno la consuetudine di porre corredi nelle tombe.

La presenza di simboli regali dimostra il ruolo di Eretum nel panorama politico del tempo: la città sabina, infatti, non era stata ancora conquistata dai Romani a differenza di Custumerium o Fidene e rimase indipendente fino al IV secolo a. C.

## **Descrizione del progetto:**

### **Locali A e B (Tavola 1)**

I visitatori accedono alla mostra utilizzando la porta di ingresso contrassegnata in pianta col numero 1. Nel locale di ingresso "A" sono esposti materiali di approfondimento riguardanti la mostra, gli altri musei che compongono il Sistema Museale Regionale Va.Te., pubblicazioni inerenti i temi trattati.

Il percorso continua nel corridoio "B", dove è stata alloggiata la regia multimediale.

### **Locale C, Sala espositiva (tavola 2) – oggetto del bando**

La sala è stata allestita con 2 pannellature in legno lavorate con tecniche scenografiche, rappresentanti pareti tufacee, di circa cm 300 di altezza e cm 1.000 di lunghezza ognuna, per un totale di circa 60 mq.

Le 2 strutture sono state collocate a ridosso delle pareti "C.2" e "C.4" della sala andando ad occupare, con una curva, parte della parete "C3".

Nelle 2 curve delle pareti scenografiche sono state ricavate 2 nicchie, su cui sono state collocate altrettante teche in cristallo. Una delle due teche, il cui piano è occupato per intero da una fotografia 1:1 del contesto in cui gli oggetti esposti sono stati ritrovati, contiene gli oggetti più vicini alla sepoltura vera e propria.

Nell'altra è stato alloggiato uno dei calderoni in bronzo facente parte del corredo funerario .

Al centro della sala una teca in legno e cristallo contiene il "Trono"

La teca ha cristalli sui 4 lati per permettere la fruizione dell'oggetto a tutto tondo.

Sulla parete "C1" è stata posta una teca di grandi dimensioni in legno e cristallo con mensole per contenere il resto dei reperti.

La sala è stata totalmente oscurata. Il soffitto della sala e le pareti sono state dipinte di grigio scuro, per concentrare l'attenzione sulle opere e favorire la fruizione delle videoproiezioni.

L'illuminazione dei reperti è stata realizzata con tecnologia Led.

### **Allestimento multimediale (tavole 3 e 4)**

Nella sala espositiva è stato montato un sistema di multiproiezione composto da 4 videoproiettori della potenza di 3500 Ansi Lumen, forniti di ottiche grandangolari, controllati da un sistema di sincronizzazione computerizzato. I videoproiettori sono stati installati nello spazio tra le pareti scenografiche e il controsoffitto della sala.

Ogni coppia di videoproiettori produce 2 proiezioni affiancate in formato 16:9, formando una unica immagine di circa cm 500 cm di larghezza per 150 cm di altezza. La base delle 2 proiezioni è a circa 150 cm dal pavimento. Completa l'allestimento un impianto audio per la riproduzione della colonna sonora dei contributi.

Sulla parete destra viene proiettato un filmato in "loop" in cui si analizzano i dettagli della tomba 36, del suo contenuto e del contesto storico in cui questa è inserita.

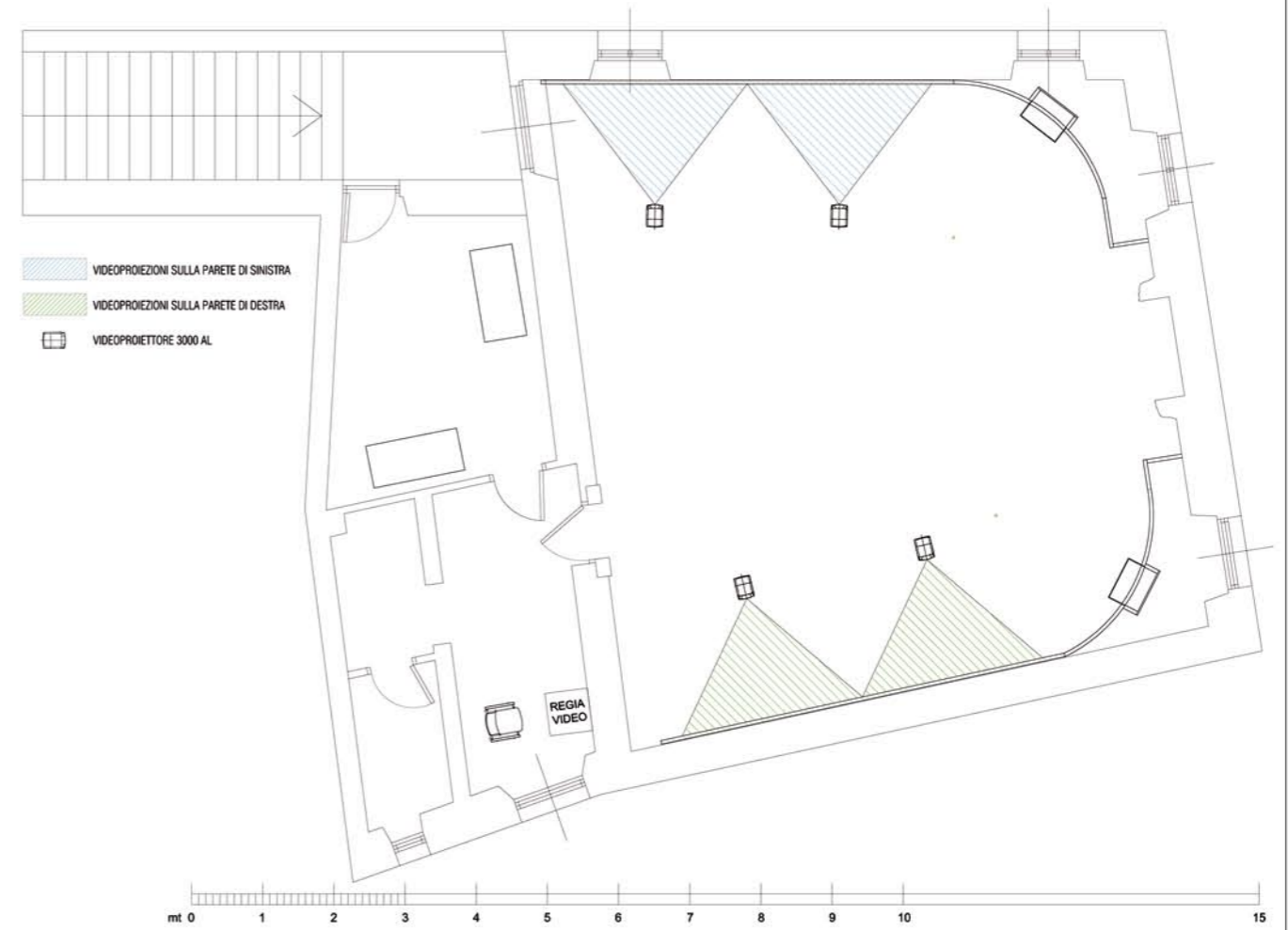
Sulla parete sinistra il contributo video, anch'esso in loop, è più libero e oltre a proporre ulteriori informazioni e immagini riguardo gli oggetti esposti e la collocazione geografica del sito archeologico, mette l'accento sul lato estetico dei ritrovamenti.

FOTO ANTE OPERAM

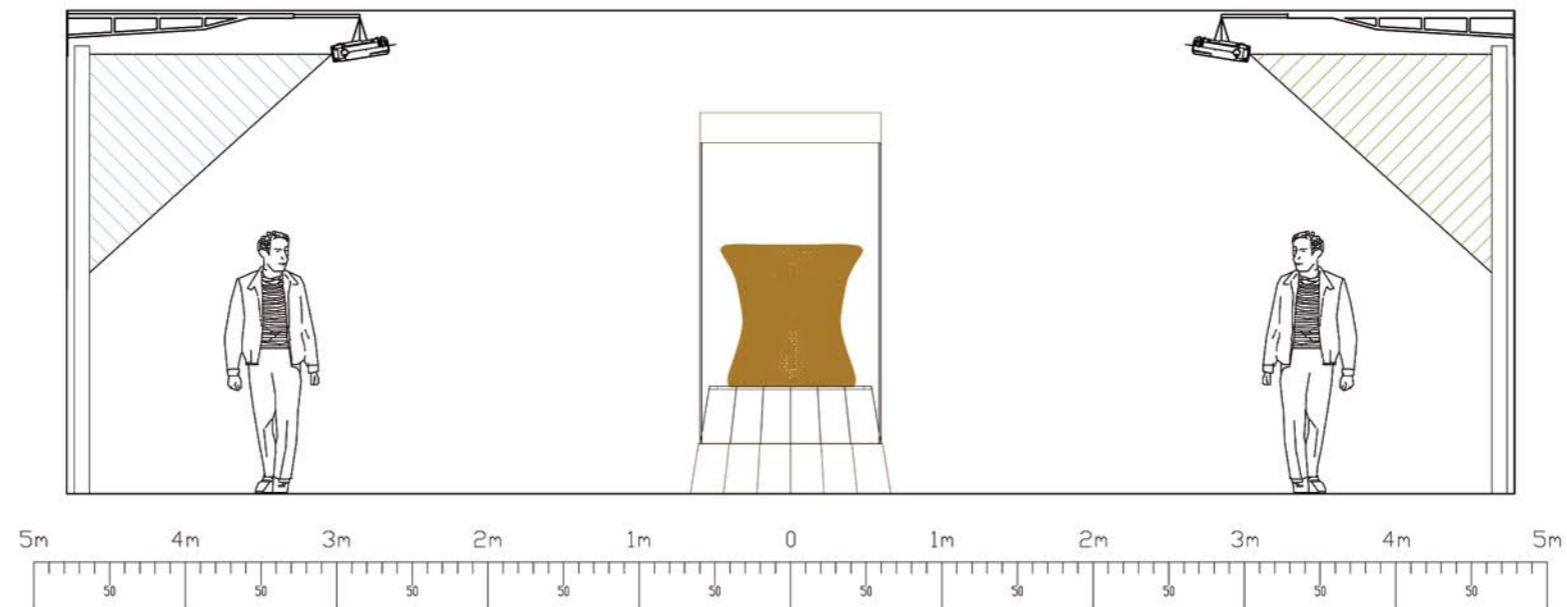




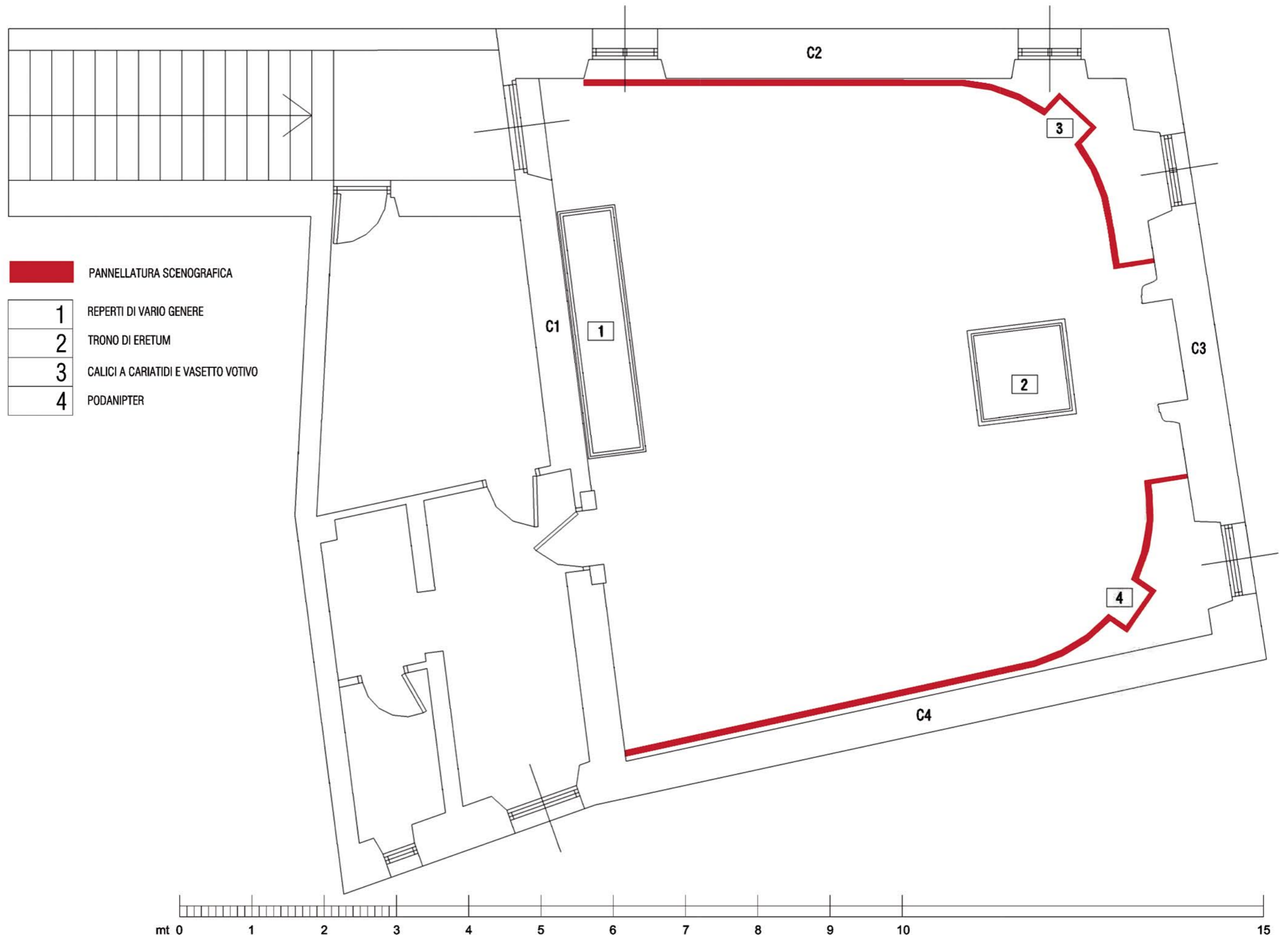
OGGETTO: destinazione dei locali, percorso e vie di fuga TAV. 01



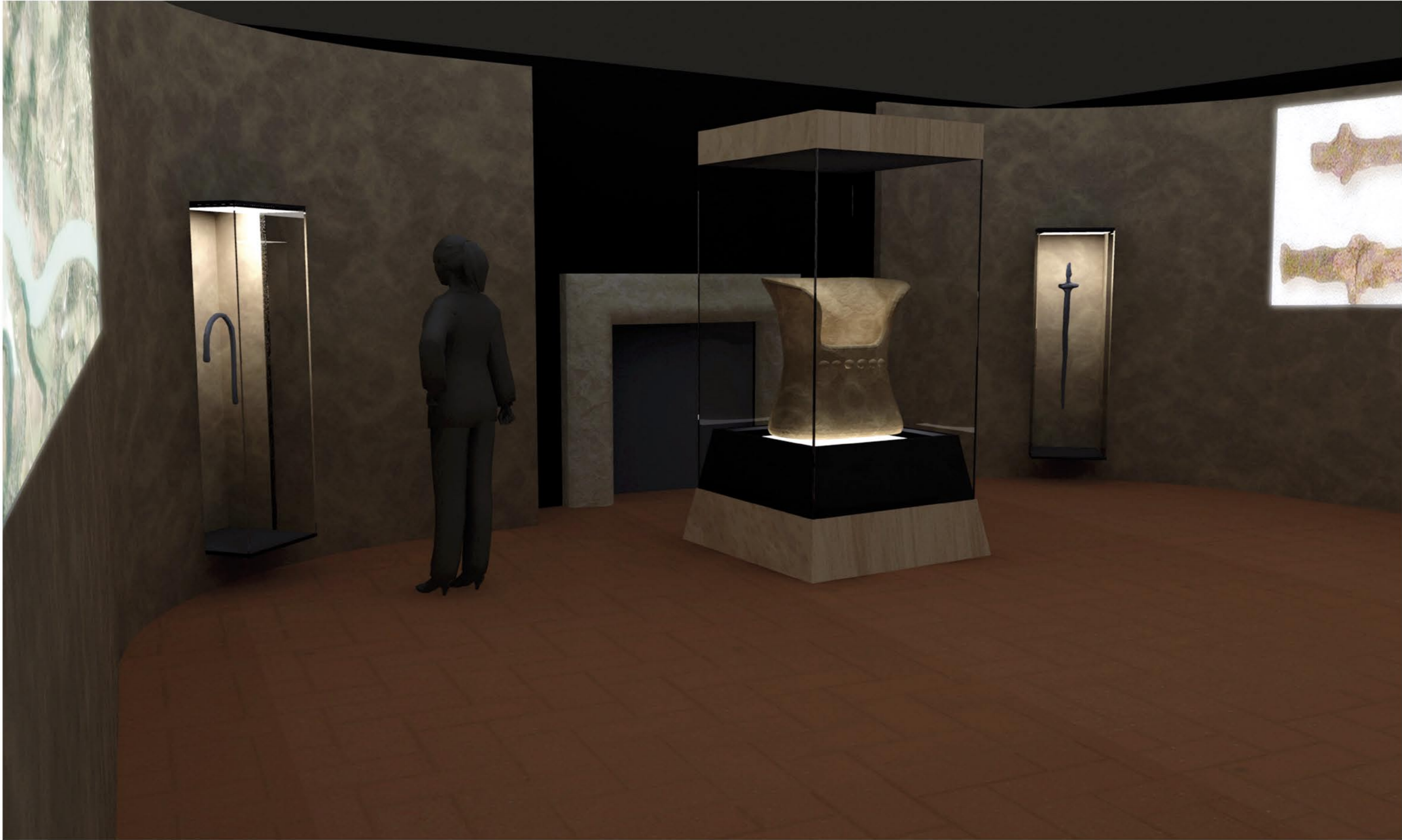
OGGETTO: impianti multimediali TAV. 03

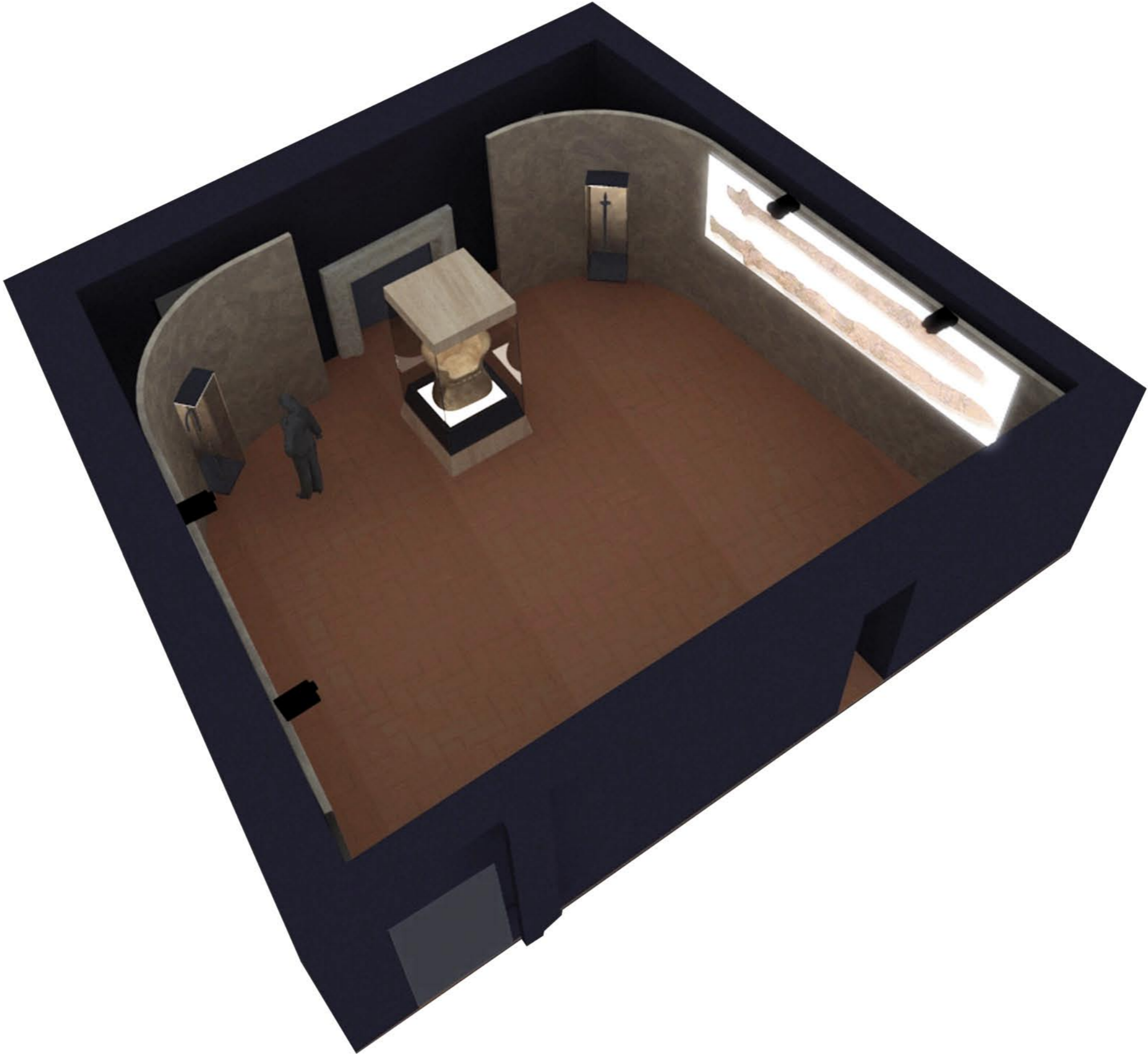


OGGETTO: sezione proiezioni video TAV. 04

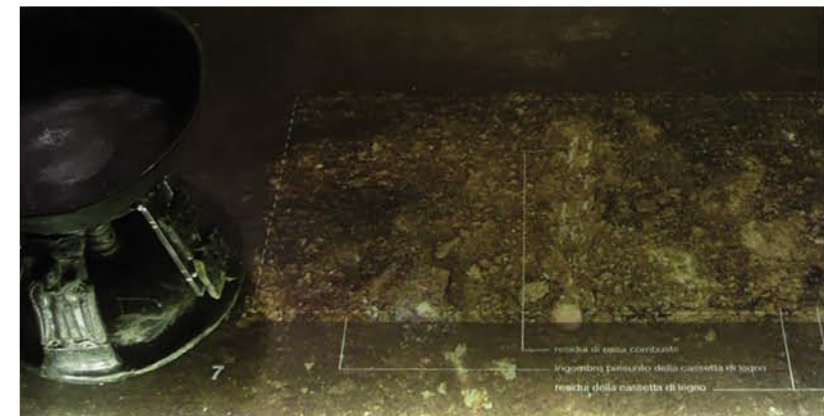
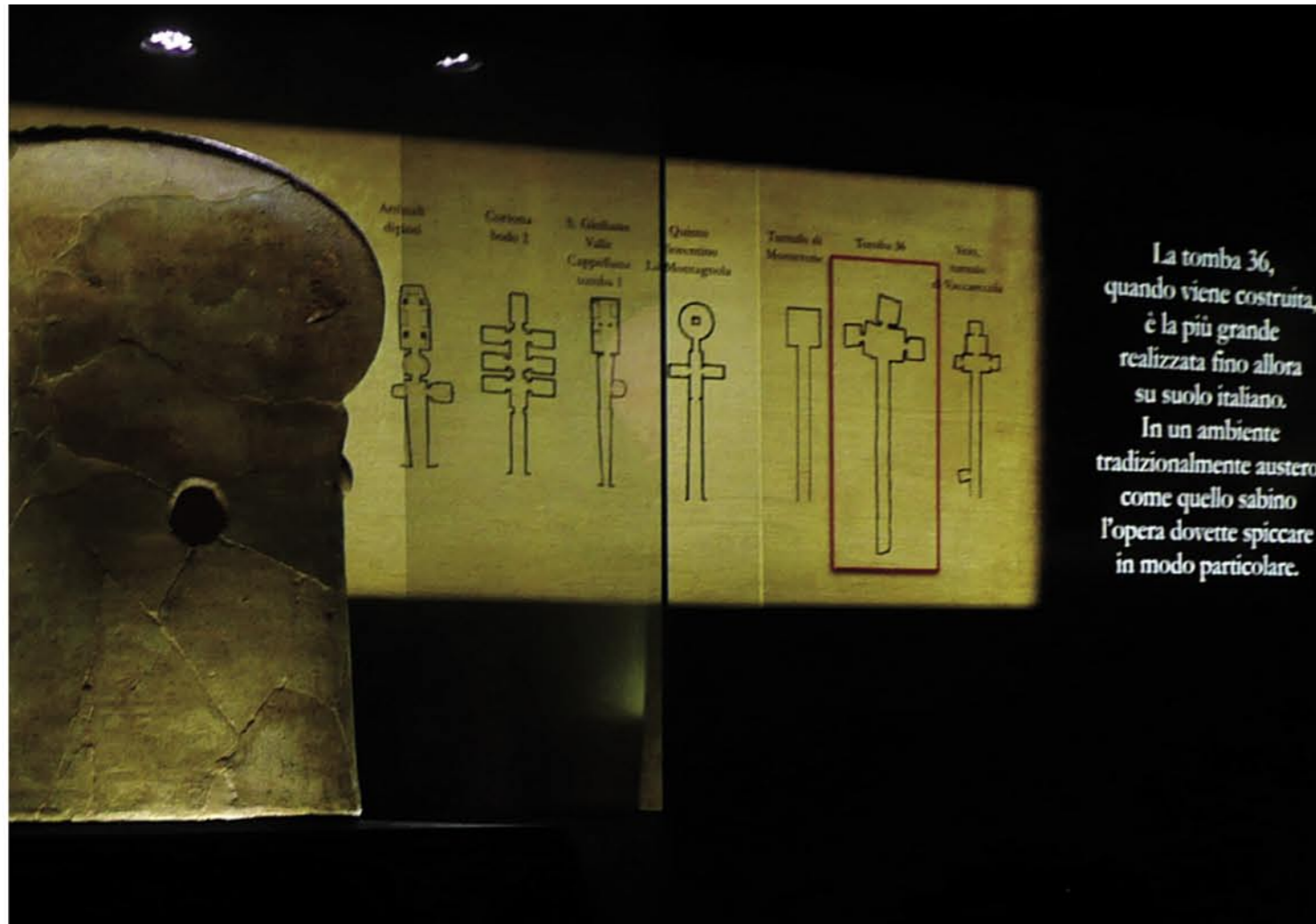


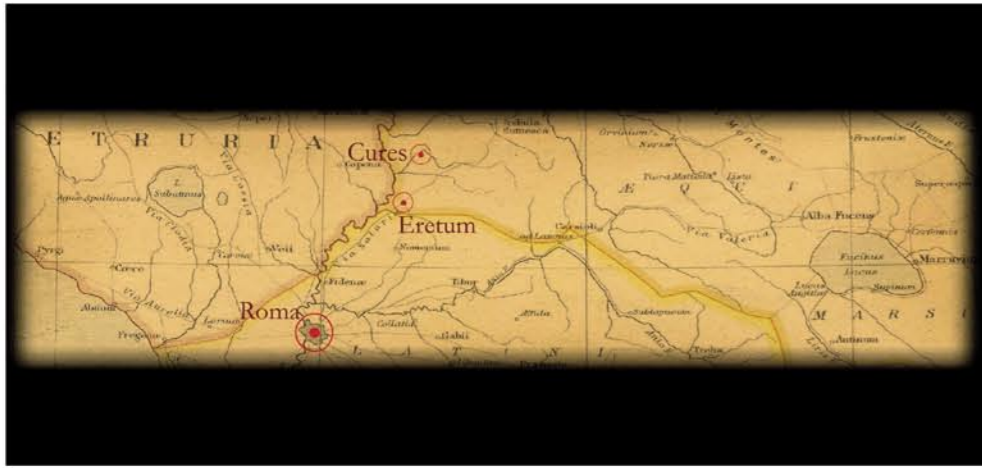








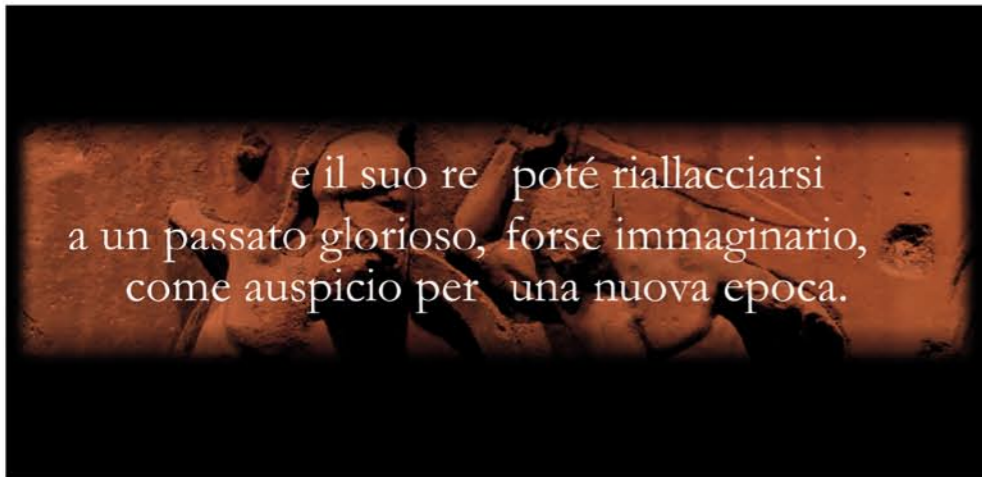




I corredi sono sempre modesti, non più di 3 o 4 oggetti,



Il trono, posto nella camera di fondo, dovette essere usato realmente, perché i fori indicano che la seduta era un intreccio di cuoio.



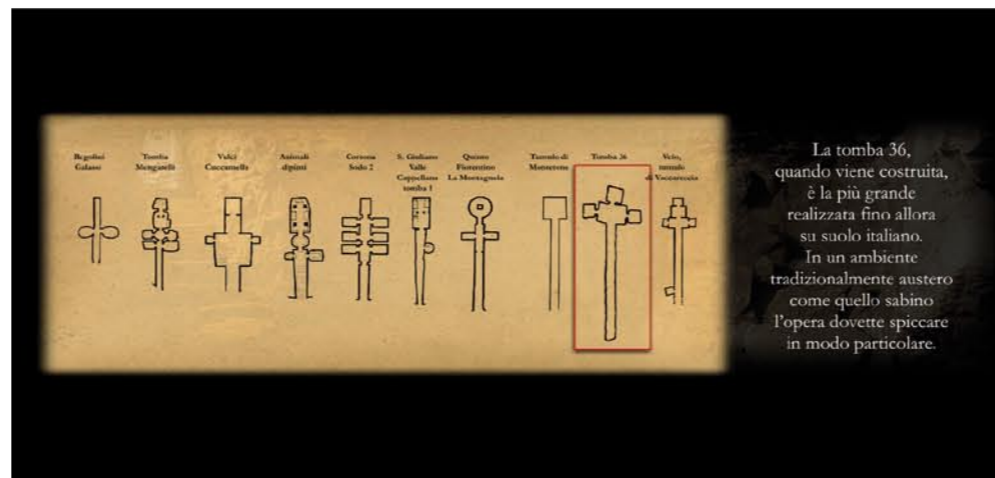
e il suo re poté riallacciarsi a un passato glorioso, forse immaginario, come auspicio per una nuova epoca.



Ciò che distingue i Sabini è la grande quantità di armi che accompagnano le deposizioni maschili, e che spesso sono l'unico elemento di corredo.



Le tombe sono a camera, con loculi nelle pareti per deporre i defunti.



La tomba 36, quando viene costruita, è la più grande realizzata fino allora su suolo italiano. In un ambiente tradizionalmente austero come quello sabino l'opera dovette spiccare in modo particolare.



così si fa a Veio, a Capena, e nei centri latini.



La camera di fondo ha un solo loculo:

